

In un nuovo manifesto murale affisso a Pechino

Mao critica gli eccessi verbali dei suoi seguaci

Commenti sovietici ai fatti cinesi

«Il gruppo di Mao costretto a modificare la sua tattica»

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 26 febbraio

Gli avvenimenti cinesi si scrivono nell'ultimo numero del *Kommunist* — rappresentano un tragico esempio che deve servire di lezione al movimento rivoluzionario nel suo insieme. E' da essi il verdetto più severo che possa essere pronunciato contro l'avventurismo piccolo-borghese e la sua quintessenza: la deficienza del potere personale. L'autore giunge a questa conclusione dopo aver analizzato gli ultimi avvenimenti in Cina, caratterizzati — afferma — dal fatto che la «rivoluzione culturale» in corso non si presenta come un movimento popolare di massa, ma come un tentativo di colpo di Stato basato sui tumulti nazionalisti ed estremisti e fanaticamente «votati» a Mao.

Secondo l'autore, ciò che sta avvenendo in Cina è un tentativo di sovversivismo controrivoluzionario diretto a colpire le conquiste socialiste del popolo cinese. Non a caso, dice il *Kommunist* — il «rivoluzionario» piccolo-borghese, che caratterizza la rivoluzione culturale in Cina, coincide sino nei dettagli con gli slogan stalinisti.

«Non abbiamo alcun dubbio — afferma — che l'autore sul fatto che il popolo cinese e il Partito comunista cinese riusciranno a trovare la strada per uscire dall'attuale crisi politica, e che le forze che sorgono nel Partito comunista cinese hanno la simpatia di tutti i comunisti di tutti gli amici della Cina popolare».

Un'analisi della situazione cinese viene offerta anche dalla rivista *Dall'Estero*, che cita un articolo di Vanin. L'autore constata quanto sia difficile per il gruppo di Mao distruggere l'edificio del potere popolare, il Partito comunista e le organizzazioni di massa e afferma che l'opposizione ha ormai preso forza tale da costringere il gruppo di Mao a modificare la sua tattica.

a. g.

Dichiarazioni dell'ambasciatore coreano ad Algeri

«Le guardie rosse diffamano la Corea popolare»

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 26 febbraio. Nella sede dell'ambasciata coreana ad Algeri, Hong In Bum, ha fatto un'importante dichiarazione alla stampa: «I giornali e i rivisti delle guardie rosse in Cina — dice la dichiarazione — continuano a calunniare e diffamare il nostro Paese. Una falsa propaganda è stata già condotta in gennaio dai giornali e i manifesti parlavano di un «colpo di Stato» in Corea. La dichiarazione rileva che la Corea popolare veniva accusata di revisionismo ed afferma che «il dovere rivoluzionario più importante è di lottare contro l'opportunismo di destra e di sinistra per la salvaguardia della purezza del marxismo-leninismo» e di sostenere tutti i popoli rivoluzionari nella lotta contro l'imperialismo, come riafferma la conferenza del nostro partito nell'ottobre del 1966».

La dichiarazione sostiene il principio dell'indipendenza contro ogni intervento negli affari interni del Paese. Dopo aver riassunto i progressi compiuti dalla Corea popolare, in tutti i campi, la dichiarazione chiede energicamente che «la falsa propaganda e la campagna calunniosa condotta in Cina cessino immediatamente» e attiri l'attenzione della Cina sulla gravità di questi fatti.

«Il partito e il nostro popolo — conclude la dichiarazione — si attengono sempre fermamente alla loro linea indipendente e portando alla bandiera del marxismo-leninismo lottano contro l'opportunismo di destra e di sinistra. Non si lasceranno mai alla pressione esterna e manterranno la loro posizione indipendente secondo le proprie convinzioni».

Richiesto del perché tale importante dichiarazione venisse fatta ad Algeri, Hong In Bum ha dichiarato che ad Algeri si trova il solo ufficio di stampa coreano nel terzo mondo, mentre a Pechino, la capitale della Cina, non vi sono corrispondenti stranieri.

La dichiarazione coreana ha suscitato vivissima impressione in Algeria.

Loris Gallico

Ciu En-lai afferma che si devono colpire solo i capi risparmiando coloro che sono stati trascinati nell'errore, purché si emendino

TOKIO, 26 febbraio

Manifesti murali apparsi oggi nelle vie di Pechino — e riportati dall'agenzia giapponese Keio — diffondono un'esortazione di Mao Tse Tung relativa agli eccessi verbali venuti d'uso nel corso della «rivoluzione culturale». Mao critica le espressioni come «fraccassate le teste di cane», e dice: «Ma dove sono le teste di cane? Sono esseri umani. In questo modo è difficile convincere la gente. La lotta dovrebbe essere condotta in modo più civile. Dovremmo attuare la dittatura del proletariato con un atteggiamento ed uno stile più elevati».

L'appello di Mao sarebbe del 13 febbraio. Cinque giorni più tardi — secondo altri manifesti riportati dal giornale giapponese *Nihon Keizai* — Ciu En-lai ha fatto raccomandazioni analoghe, criticando le espressioni di «bassa lega», e gli atteggiamenti che risentono di «estremismo di sinistra». Ciu ha dichiarato inoltre che l'epurazione deve essere svolta solo contro i principali responsabili degli errori, e che sempre i seguaci dovrebbero essere recuperati, purché disposti all'autocritica. Ha citato l'esempio di Chiang Kuotao, il quale durante la Lunga Marcia si è opposto a Mao, essendo il segretario di organizzazione del partito. Egli solo fu criticato mentre i compagni che lo avevano seguito dopo la sconfitta furono perdonati.

Così, secondo il primo ministro, i soli a subire le critiche dovrebbero essere ora Liu Shao-chi e Teng Hsiao-ping: «La politica del Presidente Mao — avrebbe dichiarato Ciu — è perseguire i capi, e non coloro che li hanno seguiti».

Naturalmente non pochi osservatori vedono in queste affermazioni un tentativo di dividere l'opposizione e isolare i capi, mentre in pari tempo — come si è visto nei giorni scorsi — si persegue il controllo diretto e indiretto esercito sulle organizzazioni di massa, e si tenta l'accordo al vertice.

Questi tre elementi sembrano contemporaneamente presenti nell'azione di Mao e dei suoi consiglieri più accorti, come appunto Ciu En-lai. Molto vive sembra la preoccupazione che il movimento di massa, suscitato da determinati obiettivi, segua ora strade divergenti. Ciò appare non solo dalle misure rese di pubblica ragione nei giorni scorsi, ma anche da un odierno articolo del *Quotidiano del Popolo*, il quale afferma che i nostri rivoluzionari si è sviluppato l'economicismo anti-rivoluzionario, intendendo con ciò, come poi spiega, che si è manifestato un eccessivo amore per ciò che il giornale definisce «beni materiali», vale a dire biciclette, motorini, telefoni. Lo stesso quotidiano attacca violentemente l'ex ministro della Cultura Hsia Yen, accusandolo di aver promesso «il revisionismo nel cinema», e — peggio ancora — di avere lanciato lo slogan: «Un mondo senza armi, senza eserciti e senza guerra».

Nel contesto di questa critica il giornale afferma che l'essenziale del «pensiero di Mao Tse-tung» sarebbe che «la presa del potere per mezzo della forza armata è la somma delle divergenze», e che la guerra rivoluzionaria costituisce il compito principale della forma più elevata della rivoluzione proletaria. Il manifesto murale di Pechino afferma oggi che 400 persone avrebbero trovato la morte nel corso della «rivoluzione culturale», ma nessuna fonte autorizzata conferma tale informazione.

Nell'Università del Minnesota

Riuscito trapianto del pancreas (è il primo)

MINNEAPOLIS, 26 febbraio

Un gruppo di medici dell'Università del Minnesota ha portato a termine la prima riuscita operazione per il trapianto del pancreas. Il malfunzionamento del pancreas, e cioè della ghiandola digestiva posta sotto lo stomaco, provoca l'aumento del tasso di zucchero nel sangue e può quindi causare il diabete.

Il gruppo di medici è stato guidato dal prof. William Kelly, chirurgo di fama e presidente del comitato universitario per i trapianti.

Catturato Albert De Salvo

Si dice pazzo lo «strangolatore»

Avrebbe ucciso tredici donne a Boston



NEW YORK — Albert De Salvo, l'uomo che afferma di essere lo «strangolatore di Boston», è stato catturato in un negozio di calzature. L'uomo che si autodefinisce l'uccisore di tredici donne è stato preso per pazzo dai giudici per essere rinchiuso in una clinica psichiatrica, anziché in prigione e per tutta la vita, non ha opposito alcuna resistenza. E' stato il proprietario del negozio a identificarlo e a chiamare la polizia. I poliziotti in precedenza avevano effettuato una vassissima quanto infruttuosa caccia all'uomo. Nella foto: Albert De Salvo al momento dell'arresto.

Mentre in Alto Adige si registra un altro attentato

A Innsbruck si insiste per l'ancoraggio internazionale

Il comunicato finale del «vertice» fra esponenti altoatesini e del governo austriaco pone l'accento sulla clausola delle garanzie internazionali che ha finora impedito l'accordo

BOLZANO, 26 febbraio

L'Austria insiste perché gli accordi con l'Italia sull'Alto Adige, diventati una questione internazionale. Essa non rinuncia cioè alla sua iniziale proposta dell'«ancoraggio», che finora è stato uno dei maggiori ostacoli all'accordo.

La posizione austriaca è espressa in un comunicato diramato stasera a Innsbruck dove oggi si è tenuta la conferenza per la discussione sull'intero «pacchetto» delle proposte italiane per la definizione dell'annessa questione altoatesina.

Alla conferenza odierna erano presenti il cancelliere Klaus, il ministro degli Esteri Tomic, i rappresentanti dei partiti della Dieta tirolese e Mangner e Volgger della Volkspartei. La conferenza è durata circa otto ore anche se il Cancelliere ha partecipato alla discussione dalle 13.30 alle 15.30 ore in cui ha lasciato Innsbruck per far ritorno a Vienna.

Il comunicato, unica fonte di informazione accessibile finora, afferma che, dopo le informazioni fornite dal dottor Magnago, «sono stati discussi nei particolari la portata delle proposte italiane e le obiezioni austriache».

Sopraffatto da questo problema — continua il comunicato — il ministro degli Esteri Tomic ha parlato a lungo e illustrato la necessità e le diverse possibilità di vere garanzie internazionali.

L'insistenza del comunicato su questo aspetto dei problemi fa pensare che si stia ancora lottando per la definizione della questione altoatesina.

Si è trattato di una bomba che secondo gli artificieri aveva una consistenza di circa due-tre chili ed era a base di dinamite. Molto probabilmente i terroristi hanno usato una miccia a lenta combustione. Le indagini non hanno ancora appurato come i neonazisti abbiano potuto depositarla all'interno del cortile: si pensa che eludendo la sorveglianza delle sentinelle, i terroristi abbiano scavalcato il recinto di cemento.

La delagazione ha aperto una grossa buca nel marciapiede, ha fatto crollare i vetri della caserma e delle case vicine e una scheggia di vetro ha ferito una donna, Maria Cromb, di 44 anni, all'occhio destro. Anche un carabiniere è rimasto leggermente ferito alla testa.

Una «Giulia» del Cc che stava in quel momento passando per la strada, è stata sollevata da terra e per poco non è finita contro un albero. Non c'è stato alcun tentativo di attentato, come quello dell'altra notte in valle Aurina ad un traffico dell'elettricità a cui era stata anche inscenata una mina a strappo che si sarebbe trasformata in una trappola mortale per gli artificieri.

Il numero 1 delle elezioni, l'avversario scorta prima del loro intervento, mira a sabotare gli accordi sull'Alto Adige per via politica.

LONDRA, 26 febbraio

Il giornale domenicale inglese *News of the World* scrive oggi che ad Aberdeen (Scozia) un gruppo di ricercatori sta cercando di accertare se per puro caso essi non siano riusciti a trovare una cura del cancro o almeno non abbiano fatto una importantissima scoperta in questo senso. Il giornale afferma che numerose persone affette da cancro e considerate ormai incurabili sono invece rimaste in apparente guarigione dopo essere state sottoposte ad una terapia con un

farmaco (di cui non è stato rivelato il nome) che era stato accidentalmente «contaminato» da un comunissimo fungo microscopico. Il giornale precisa che i ricercatori hanno «sottovalutato» che ancora troppo presto per dire se effettivamente si sia trovato un nuovo mezzo che consenta di lottare contro il cancro.

I medici dell'ospedale di Aberdeen stanno ora compiendo esperimenti con culture di questo fungo e cercano di scoprire in quale modo il farmaco «contaminato» possa agire sul cancro.

PALESTINA, 26 febbraio

Un magistrato ha fatto arrestare ieri il medico che ha curato la clinica del morto, negli uffici dell'ospedale. Il direttore del nosocomio era assente e il magistrato irritato per la morte del morto, ha fatto arrestare il medico. Il magistrato ha fatto arrestare il medico che ha curato la clinica del morto, negli uffici dell'ospedale. Il direttore del nosocomio era assente e il magistrato irritato per la morte del morto, ha fatto arrestare il medico.

Tutto è cominciato quando il sostituto procuratore della Repubblica, Giammanco, chiamato all'ospedale di villa Sofia per i rilievi di un decesso sospetto (ma più tardi si è

Il programma lunare USA sconvolto dalle risultanze dell'inchiesta

Tutto da rivedere nelle capsule Apollo

Nella cabina esplosa e si sosteneva addirittura parti autocombustibili

SERVIZIO

CAPE KENNEDY, 26 febbraio

Con la pubblicazione di tre rapporti provvisori si è conclusa la fase preliminare dell'inchiesta sulla sciagura dell'Apollo nella quale trovarono la morte, il 27 gennaio scorso, i cosmonauti Grissom, White e Chaffee. Lunedì sarà tenuta una seduta pubblica della Commissione senatoriale per lo spazio e successivamente l'inchiesta continuerà per concludersi, probabilmente, entro marzo.

Il terzo rapporto, una dichiarazione del direttore della NASA, Webb, e una testimonianza dell'unico giornalista americano ammesso a vedere i resti della capsula spaziale contengono alcuni nuovi elementi sulla sciagura che ha suscitato commozione in tutto il mondo e che ha ritardato notevolmente il programma lunare americano.

La causa più probabile dell'incendio, secondo queste fonti, sarebbe un guasto occorso all'apparecchiatura elettrica che collegava la cabina al centro di controllo. Simili guasti, si ricorda, causarono spesso incendi nei voli di prova in occasione di altri lanci. Tuttavia la commissione non esclude la possibilità di altre cause, quali «reazioni chimiche tra i materiali all'interno della capsula o combustione spontanea di alcune parti».

Il che significa che l'intero dell'Apollo 1 era una vera e propria trappola mortale, se aveva addirittura alcune parti capaci di autocombustirsi.

Lo stesso Webb ha ammesso che «il rischio di un incendio non controllabile e fatale era considerevolmente più alto di quanto non fosse stato detto al momento in cui furono stabilite le norme per lo svolgimento degli esperimenti».

Per quanto riguarda il ritardo nel programma, si ritiene che sarà molto più forte di quanto non si pensasse all'indomani della sciagura. Alle capsule dovranno essere apportati drastici cambiamenti. L'atmosfera di solo ossigeno verrà probabilmente mantenuta in fase di volo cosmico, ma durante il pre-lancio dovrà essere sostituita con l'atmosfera normale.

Per fornire la capsula di un tale sistema differenziale, per abolire le parti autocombustibili e le più infiammabili, per munire i cosmonauti di un'uscita di sicurezza saranno necessari almeno sei mesi e forse due anni.

A proposito del portello, il giornalista George Alexander, redattore capo di «Aviation Week», il settimanale di Cape Kennedy, ha scritto che la North American, ditta produttrice della cabina Apollo, aveva proposto un dispositivo di sicurezza che la NASA aveva rifiutato.

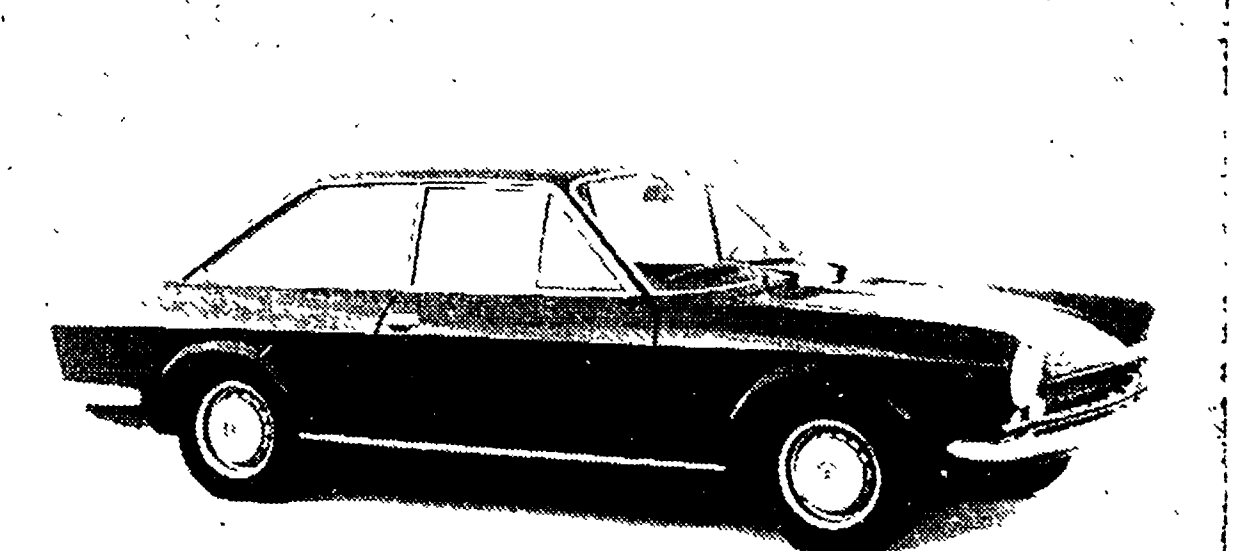
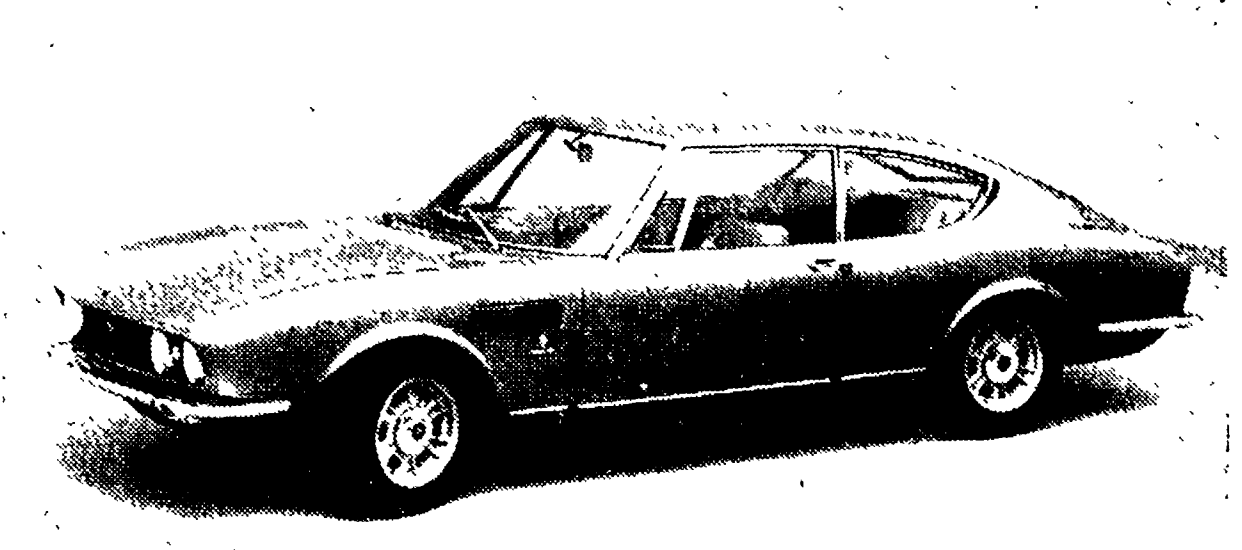
Il rapporto indica tre fasi nello sviluppo dell'incidente: una prima durante la quale, sviluppatosi sul pavimento della cabina, non fu avvertito dai cosmonauti; una seconda che portò a un enorme aumento di pressione nella cabina e al tentativo dei tre uomini di bordo di aprire il portello di uscita; una terza che fece esplodere l'Apollo.

In questa fase i tubi del raffreddamento ripieni di glicole e quelli per la respirazione, contenenti ossigeno, si romperono e i due elementi chimici alimentari non ulteriormente le fiamme.

p. r.

Verranno esposti al Salone di Ginevra

I coupé delle «Dino» e «124 sport»



I due nuovi modelli coupé della FIAT: la «Dino» (in alto) e la «124 Sport».

La FIAT ha presentato alla stampa due nuovi modelli che saranno esposti al prossimo Salone di Ginevra: si tratta di due coupé, la «Dino» e la «124 sport». Entrambe montano i motori del corrispondente modello «spider» e presentano la caratteristica di una notevole abitabilità.

A posti, ci si è orientati verso un tipo di automobile che potesse soddisfare le esigenze di una clientela sportiva senza nulla sacrificare alla comodità e all'eleganza. Mentre la «124 sport» è stata vestita dagli stilisti della FIAT, la «Dino»

è stata carrozzata da Bertone il quale, con la maestria che lo contraddistingue, è riuscito a fondere una linea pulita, ed «aggressiva» con un interno di estrema raffinatezza ed eleganza grazie all'uso di materiali di pregio. Ufficialmente non è stato comunicato il prezzo delle due macchine, ma si può ritenere che, per la «Dino» sarà al di sopra dei 3 milioni (il prezzo delle «spider» è di 3.485.000 lire). Un prezzo interessante, date le caratteristiche della vettura, ma evidentemente accessibile ad una ristretta cerchia di utenti.

Un monito del premier polacco

Resta aggressiva la politica di Bonn

E' compito dei Paesi confinanti con la Germania occidentale rafforzare la loro compattezza e unità politica

Sofia

In Norvegia e Danimarca il ministro degli Esteri bulgaro

SOFIA, 26 febbraio

Il ministro degli Esteri bulgaro, Bascev, partirà lunedì prossimo per una visita ufficiale in Norvegia e Danimarca su invito dei due governi. La visita, che è la prima che un uomo di governo bulgaro compie in questi due Paesi, rientra nel quadro di una politica volta a stabilire rapporti di comprensione reciproca e di collaborazione che la Bulgaria persegue sempre più attivamente.

DAL CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 26 febbraio

La Polonia non vede alcun mutamento nella politica di Bonn: al contrario ritiene necessario mettere in guardia l'opinione pubblica europea di fronte alla nuova tattica adottata dalla coalizione Kiesinger-Brandt, di cui la Polonia è stata esclusa. Questa l'analisi della situazione europea fatta ieri sera dal Primo ministro Cyrankiewicz, in un discorso tenuto a Wroclaw, la capitale delle terre occidentali polacche.

Il banco di prova d'una politica estera, afferma il primo ministro polacco, è un realistico atteggiamento di fronte allo status quo e alle frontiere esistenti in Europa. Il governo Kiesinger-Brandt continua a rivendicare il nostro territorio al di qua del fiume Oder e della Neisse, non vuole riconoscere la frontiera sull'Elba come confine di un altro Stato tedesco sovrano, e intende rinunciare all'assurda pretesa di essere l'unico rappresentante della Germania, vuole ad ogni costo realizzare le sue aspirazioni nucleari. O c'è o c'è quindi rilevare — conclude Cyrankiewicz — che sotto tutte queste questioni fondamentali, l'atteggiamento di Bonn non è cambiato per nulla.

L'attiva politica e l'impetuosa linea di Bonn, che si è manifestata in quest'ultimo periodo, d'altro canto, secondo il primo ministro polacco, non fa che confermare questa diagnosi. «L'atteggiamento di formule diplomatiche, il tentativo di «sovrapporre» il concetto di rapporti diplomatici a quello della normalizzazione dei rapporti degli Stati, non può trarre in inganno nessuno. Bonn ha tentato questa manovra allacciando i rapporti diplomatici con la Romania, ma il solo fatto di aprire un'ambasciata in un Paese che non riconosce i veri motivi della politica estera di Bonn.

Prima o poi Bonn, secondo il primo ministro polacco, si troverà nella necessità di rivedere fondamentalmente tutti i passi della propria politica. «Noi possiamo attendere, rafforzando allo stesso

tempo la compattezza e la unità politica dei Paesi che per la loro vicinanza alla Germania sono principalmente interessati a questo problema». Quest'ultimo passaggio del discorso di Cyrankiewicz ci sembra possa essere messo in relazione alla prevista serie di contatti al vertice tra i dirigenti dei tre Stati con la Germania Ovest («Polonia», Cecoslovacchia e RDT) per la firma di accordi bilaterali di alleanza, collaborazione e reciproca assistenza.

Franco Fabiani

Città del Capo

Autostoppista legato ai binari: il treno lo mutila

CITTA' DEL CAPO, 26 febbraio

Un giovane autostoppista bianco di 26 anni ha avuto entrambe le gambe atrocemente amputate da un treno dopo essere stato incatenato al binario.

Il giovane, Conrad Adolf Swart, ha riferito in ospedale di essere stato preso a bordo di un'auto alla quale aveva chiesto un passaggio. Ad un certo punto, lungo la strada costiera a poche miglia da Città del Capo, è stato colpito alla nuca. Quando ha ripreso conoscenza era incatenato al binario. «L'auto era stata munita di liberarsi ma non ci è riuscito».

Ad un tratto ha visto un negro con una torcia elettrica e un grido di dolore. Ha gridato disperatamente di correre a fermare il treno, mentre già si sentiva il rumore del convoglio che sopraggiungeva.

«Sentito ancora il rumore delle mie gambe che scricchiolavano sotto le ruote del convoglio», ha dichiarato Swart.

Da un gruppo di ricercatori ad Aberdeen

Una cura anti-cancro scoperta per caso?

LONDRA, 26 febbraio

Il giornale domenicale inglese *News of the World* scrive oggi che ad Aberdeen (Scozia) un gruppo di ricercatori sta cercando di accertare se per puro caso essi non siano riusciti a trovare una cura del cancro o almeno non abbiano fatto una importantissima scoperta in questo senso. Il giornale afferma che numerose persone affette da cancro e considerate ormai incurabili sono invece rimaste in apparente guarigione dopo essere state sottoposte ad una terapia con un

PALESTINA, 26 febbraio

Un magistrato ha fatto arrestare ieri il medico che ha curato la clinica del morto, negli uffici dell'ospedale. Il direttore del nosocomio era assente e il magistrato irritato per la morte del morto, ha fatto arrestare il medico. Il magistrato ha fatto arrestare il medico che ha curato la clinica del morto, negli uffici dell'ospedale. Il direttore del nosocomio era assente e il magistrato irritato per la morte del morto, ha fatto arrestare il medico.

Tutto è cominciato quando il sostituto procuratore della Repubblica, Giammanco, chiamato all'ospedale di villa Sofia per i rilievi di un decesso sospetto (ma più tardi si è

Incredibile vicenda a Palermo

Arrestato perchè rifiuta di abbandonare i malati

PALESTINA, 26 febbraio

Un magistrato ha fatto arrestare ieri il medico che ha curato la clinica del morto, negli uffici dell'ospedale. Il direttore del nosocomio era assente e il magistrato irritato per la morte del morto, ha fatto arrestare il medico. Il magistrato ha fatto arrestare il medico che ha curato la clinica del morto, negli uffici dell'ospedale. Il direttore del nosocomio era assente e il magistrato irritato per la morte del morto, ha fatto arrestare il medico.

Tutto è cominciato quando il sostituto procuratore della Repubblica, Giammanco, chiamato all'ospedale di villa Sofia per i rilievi di un decesso sospetto (ma più tardi si è